

Bruxelles, 26 settembre 2007

Cereali: il Consiglio approva un tasso zero di ritiro obbligatorio per le semine dell'autunno 2007 e della primavera 2008

I ministri dell'Agricoltura dell'Unione europea hanno approvato oggi la proposta della Commissione di fissare a zero il tasso di ritiro obbligatorio delle superfici dalla produzione per le semine dell'autunno 2007 e della primavera 2008. La modifica viene introdotta per ovviare a una situazione sempre più difficile sul mercato dei cereali e dovrebbe condurre ad un aumento di almeno 10 milioni di tonnellate del prossimo raccolto di cereali. Nell'UE-27 il raccolto del 2006, più esiguo del previsto (265,5 milioni di tonnellate), ha avuto come conseguenza una riduzione delle scorte al termine della campagna di commercializzazione 2006/2007 e i prezzi hanno raggiunto livelli elevatissimi. Le scorte d'intervento si sono ridotte, passando da 14 milioni di tonnellate all'inizio del 2006/2007 a circa 1 milione di tonnellate attualmente. Il futuro del sistema di ritiro obbligatorio sarà discusso nel quadro del dibattito che verrà avviato il 20 novembre dalla comunicazione sulla verifica dello stato di salute" della PAC. Verrà inoltre affrontato il problema di come salvaguardare gli effetti benefici prodotti da questo sistema sull'ambiente. Fissare a zero il tasso di ritiro non significa obbligare gli agricoltori a coltivare tutte le proprie terre: essi possono continuare a metterle volontariamente a riposo e ad aderire a programmi ambientali.

La commissaria per l'Agricoltura e lo Sviluppo rurale Mariann Fischer Boel ha così commentato: Sono lieta che il Parlamento europeo e i ministri dell'Agricoltura dell'UE siano riusciti ad adottare in tempi così rapidi questa decisione, che consentirà agli agricoltori di pianificare per tempo il raccolto del prossimo anno. Si spera che la modifica introdotta consenta un aumento della produzione di almeno 10 milioni di tonnellate e allenti almeno in parte la tensione sul mercato. Il prossimo passo sarà la verifica dello stato di salute" della PAC, nell'ambito della quale valuteremo attentamente se il ritiro dalla produzione risulti ancora uno strumento adeguato. Ovviamente faremo in modo di mantenere le conseguenze positive per l'ambiente introdotte da questo sistema".

Il mercato dei cereali è attualmente caratterizzato da prezzi eccezionalmente elevati. Si ritiene che il raccolto di cereali del 2007 risulterà inferiore a quello dell'anno precedente a causa del tempo secco e insolitamente caldo del mese di aprile, seguito in estate da condizioni meteorologiche avverse negli Stati membri occidentali e da siccità e forti ondate di calore nel sud-est dell'Europa. Questa situazione porterà verosimilmente a un'ulteriore riduzione delle scorte private di cereali entro la fine della campagna di commercializzazione 2007/2008. Sul mercato internazionale, le scorte finali della campagna 2007/2008 dovrebbero scendere a livelli storicamente bassi, soprattutto nei principali paesi esportatori.

I seminativi attualmente interessati dal ritiro obbligatorio nell'Unione europea rappresentano una superficie di 3,8 milioni di ettari. Se il tasso di ritiro fosse portato allo 0%, si ritiene che una superficie compresa tra 1,6 e 2,9 milioni di ettari potrebbe essere nuovamente destinata alla produzione agricola. Tenuto conto delle rese medie, circa 10 milioni di tonnellate di cereali supplementari potrebbero essere messe in tal modo sul mercato. Qualora gli agricoltori decidessero di destinare un massimo di terreni alla produzione cerealicola a danno di altre colture, in particolare le piante oleaginose, questo quantitativo potrebbe raggiungere i 17 milioni di tonnellate.

Contesto

Il ritiro delle colture fu introdotto per limitare la produzione di cereali nell'UE e venne applicato su base volontaria dal 1988/1989. Dopo la riforma del 1992 divenne obbligatorio: per avere diritto agli aiuti diretti, i produttori operanti nell'ambito del regime generale erano tenuti a mettere a riposo una determinata percentuale della superficie dichiarata. Con la riforma del 2003 essi hanno ricevuto diritti di ritiro, che danno diritto a un aiuto se associati alla messa a riposo di superfici ammissibili.

Inizialmente il tasso di ritiro obbligatorio veniva stabilito ogni anno, ma per semplificarne l'applicazione nel 1999/2000 è stato fissato in via definitiva al 10%. Sono esentati dall'obbligo di ritiro dalla produzione gli agricoltori dei nuovi Stati membri che hanno optato per il regime di pagamento unico per superficie (RPUS), ossia Polonia, Repubblica ceca, Repubblica slovacca, Ungheria, Lituania, Lettonia, Estonia, Cipro, Bulgaria e Romania.

Il 16 luglio, il commissario Fischer Boel aveva già annunciato al Consiglio la propria intenzione di presentare l'attuale proposta. Da allora le stime per il raccolto di cereali dell'UE sono state riviste al ribasso e i prezzi hanno continuato ad aumentare.